

IMPEGNI PUBBLICI  
DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

<b>OGGI</b> Ore 10, Milano - Abbazia di Mirasole (Strada Consortile Mirasole, 1) - Celebrazione eucaristica per il convegno dell'Unione Cristiana internazionale degli imprenditori e dirigenti (Uniapac). Ore 15.30, Seveso (Mb) - Centro Pastorale Ambrosiano (via S. Carlo, 2) - Incontro con il Gruppo Samuele.	Conferenza Episcopale Milanese residenziale. <b>MERCOLEDÌ 24 GIUGNO</b> Ore 14.30, visita oratori feriali. <b>GIOVEDÌ 25 GIUGNO</b> Ore 19, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica in memoria di San Josemaría Escrivá. <b>VENERDÌ 26 GIUGNO</b> Ore 11, Milano - Auditorium San Fedele - Fondazione C.M. Martini (via Hoeppli, 38) - Presentazione del progetto di archivio dell'opera del cardinale Carlo Maria Martini. Ore 18, Milano - Parrocchia S. Maria della Passione (via V. Bellini, 2) - Celebrazione eucaristica per il Sovrano Ordine Militare di Malta.
<b>16-20 GIUGNO</b> Visita in Libano e Iraq.	
<b>DOMENICA 21 GIUGNO</b> Ore 10, Vanzago (Mi) - Parrocchia Santi Ippolito e Cassiano (via Pregnana) - Dedica dell'altare.	
<b>22-24 GIUGNO</b> Truggio (Mb) - Villa Sacro Cuore -	

oggi a Seveso

Scola incontra il «Gruppo Samuele»

Questo pomeriggio, alle ore 15.30, a Seveso presso il Centro Pastorale Ambrosiano (via S. Carlo, 2), il cardinale Angelo Scola terrà un incontro con il «Gruppo Samuele». Sarà un dialogo che riprenderà le domande dei giovani a partire dall'esperienza vissuta quest'anno. Seguirà la preghiera del vespero durante la quale ogni giovane consegnerà all'Arcivescovo la «lettera di fruttificazione» che contiene la sintesi del cammino e la scelta maturata.

È morto don Arrigoni, il «nonno» dei preti

Don Piero Arrigoni (nella foto), il decano dei sacerdoti ambrosiani, è morto il 6 giugno scorso: aveva 100 anni, essendo nato a Veduggio, piccola località della Val Taleggio, il 18 dicembre 1914. Consacrato sacerdote il 13 giugno 1939 dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, si vide assegnare la comunità di Montorone (Lecco), di cui fu parroco dal 1939 al 1950 e dove - oltre che per l'azione pastorale - si distinse per l'aiuto prestato ai Partigiani durante la seconda guerra mondiale: protagonista della Resistenza, ottenne dagli Alleati di risparmiare Como da un bombardamento. Per le sue azioni gli fu attribuita l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica. A Montorone (paese che per il suo isolamento lasciava a trovare maestri disponibili a insegnare sul

posto) fu anche per anni il primo e unico insegnante nella scuola locale. Dopo la guerra convinsse le autorità provinciali a realizzare una strada che collegasse Ballabio a Montorone, in sostituzione della vecchia mulattiera. Don Piero divenne successivamente parroco a Burago Molgora (dal 1950 al 1959) e poi a Caglio (Como), in Vallissima, dal 1959 al 1987, dove infine stabilì la sua residenza presso la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Qui, nel giugno del 2014, festeggiò i 75 anni di sacerdozio, ricorrenza per la quale ricevette anche una pergamena con la benedizione di



nella sua lettera in occasione dei funerali: «votrei però in special modo ricordare la sua grande apertura d'animo, la concretezza della sua carità che non escludeva nessuno, paternamente attento con era a soccorrere non soltanto le necessità spirituali, ma anche quelle più legate all'ordinaria esistenza, di coloro che gli erano affidati».

papa Francesco, accolta con grande commozione. E a Caglio lo visitò il cardinale Angelo Scola, in occasione della sua visita pastorale ad Asso nella scorsa estate. «Numerosi sono gli insegnamenti che don Piero ha seminato lungo il suo cammino - scrive l'Arcivescovo

Dalle parole del cardinale Béchara Rai, Patriarca maronita, il senso del viaggio dell'Arcivescovo di Milano

in Libano e in Iraq dal 16 al 20 giugno. «No a odio e divisioni I cristiani hanno trasmesso valori morali e spirituali»

Uomini di religione in dialogo per la pace

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un viaggio per portare solidarietà, amicizia, la vicinanza della Chiesa di Milano. È quello che, da martedì prossimo al 20 giugno, compirà il cardinale Angelo Scola recandosi, prima in Libano e, poi, in Iraq e rispondendo, così, a due inviti arriviati rispettivamente dal patriarca libanese di Antiochia dei Maroniti, il cardinale Béchara Boutros Rai, e dal patriarca di Babilonia dei Caldei Louis Raphaël I Sako. Il Cardinale interverrà ai lavori del Sinodo dei vescovi libanesi sulla presenza cristiana in Libano e Medio Oriente e sul tema della famiglia, mentre il 19 giugno sarà nel campo profughi di Erbil, capitale del Kurdistan iracheno. Scola qui porterà la concreta solidarietà della Chiesa ambrosiana che, con Caritas ha attivato una raccolta fondi straordinaria per i cristiani perseguitati in Iraq e per sostenere le molte migliaia di profughi, la cui situazione sempre più difficile è sotto gli occhi del mondo. Basti pensare che, come denuncia monsignor Bashar Warda, vescovo di Erbil, che ben 125 mila cristiani sono stati costretti, nel 2014, dalla sanguinosa avanzata dell'Isis a lasciare tutto, pur di non rinunciare alla loro fede. E, certo, la persecuzione di Erbil, il martirio dei cristiani, sono temi affrontati anche dal Sinodo dei quaranta vescovi del Sinodo maronita, nel quale l'Arcivescovo, come ha detto, porterà «la valutazione che diamo, come Occidente, di quello che sta succedendo e che peso abbia per noi in Europa». Inoltre, egli incontrerà anche gli operatori familiari: in una logica «di scambio di comunione tra le Chiese». Chiese che non possono non interrogarsi, come

il cardinale Béchara Rai, che è stato a Milano nel novembre scorso per presiedere alla Divina liturgia in occasione dell'inaugurazione del Servizio pastorale per la Comunità maronita libanese in città, ha più volte espresso. «Le vere religioni non possono predicare odio e divisione, sono, al contrario, fattori di convivialità e comunione, portatrici di valori spirituali e sociali. Quello di cui scalfiamo oggi riguarda la politica che è divenuta immorale. In Medio Oriente stiamo purtroppo subendo, appunto, tale politica inumana. Pensiamo, ad esempio, alla Siria: dieci milioni di abitanti di quel Paese scacciati dalle loro case non dicono nulla alla comunità internazionale». E anche riguardo al rapporto tra cristiani e musulmani in Medio Oriente, il Patriarca maronita è stato sempre altrettanto chiaro, così come sulla necessità di un dialogo tra gli uomini di religione. «Il problema è all'interno dell'Iraq, tra Stati sunniti e sciiti, tra moderati - che sono la grande maggioranza e con cui non abbiamo mai avuto problemi - e fondamentalisti. I cristiani sono le vittime innocenti di questa situazione, perché l'adove c'è guerra, noi paghiamo anche con la vita o siamo costretti a fuggire». Un grido di denuncia che si fa di dolore, nell'appello a ripensare alla grande storia del Medio Oriente, e, segnata, di terre come il Libano, incrocio da millenni di popoli e religioni: «I musulmani mediorientali sono molto differenti da quelli di altri Paesi islamici, perché nella nostra area i cristiani hanno trasmesso valori morali e spirituali, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo, di libertà. Non a caso il Califato è condannato da tutti i musulmani».



Alcuni cristiani in Medio Oriente. Nel riquadro, il cardinale Béchara Rai

ecco le modalità per contribuire

Caritas lancia una raccolta fondi

In occasione del viaggio in Libano e in Iraq del cardinale Angelo Scola, che andrà nella capitale del Kurdistan iracheno dove hanno trovato rifugio famiglie scampate all'avanzata dell'Isis, lo stesso Arcivescovo e la Caritas lanciano una raccolta fondi straordinaria per i profughi. Indicando nella causale «Cristiani perseguitati in Iraq», ecco come contribuire: - Donazione diretta presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via San Bernardino 4 a Milano (orari: dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30 e il venerdì dalle 9.30 alle 12.30); - Conto corrente postale numero 13576228 intestato a Caritas Am-

brosiana; - C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana, Iban: IT17052161061300000000578; - C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana, Iban: IT15105584016000000004700; - C/C presso Banca Promissa, intestato a Caritas Ambrosiana, Iban: IT97033590160010000000348; - C/C presso IV Bank, intestato a Caritas Ambrosiana, Iban: IT972030830160700000002700; - Tramite carte di credito: donazione telefonica chiamando il numero 02.76.037.324 in orari di ufficio (vedi sopra); collegandosi al sito www.caritasambrosiana.it

Migliaia di persone in fuga e bambini senza scuola e futuro

«Quella in Iraq è una situazione molto complessa, difficile e senza controllo». Non una mezza terzina Alberto Minola, responsabile del Settore internazionale di Caritas ambrosiana per i progetti in Medio Oriente, per descrivere il contesto in cui nei prossimi giorni si recherà in visita il cardinale Angelo Scola. «In Libano e in Iraq incontrerò Vescovi e Patriarchi, e attraverso la Caritas, che ha iniziato a raccogliere fondi, consegnerà la somma in segno di solidarietà e vicinanza alla Chiesa». Questi aiuti saranno utilizzati per finanziare progetti e interventi di emergenza individuati da Caritas Iraq a favore delle famiglie cristiane. La situazione è esplosiva, continua Minola, «perché c'è più di una guerra in corso: per esempio, nella zona del Kurdistan iracheno, da Mosul alla piana di Ninive, piuttosto che al confine con la Turchia (sempre controllata da forze curde e Isis) e la Siria». È come un unico conflitto su più fronti, cui si aggiungono scontri tra tribù e il controllo del territorio. «Nessuno oggi è in grado di delineare il futuro di questa terra. Tra Siria e Iraq è un continuum di violenze e guerre». C'è chi pensa che con i bombardamenti dell'alto si possa combattere l'Isis, in realtà i maggiori conflitti sono su terra. «Arrivano armi dappertutto e questo crea un mercato molto fiorente, ma come al solito chi va e mezzo è la popolazione civile». Al momento quali sono le realtà impegnate sul territorio? «Noi collaboriamo insieme a operatori e volontari con Caritas italiana, Caritas Iraq e Caritas Libano. Poi lavoriamo in rete anche con altre organizzazioni come Fociv, Ong e Agenzia delle Nazioni Unite, anche perché i numeri sono folli. Se viene invasa, colpita o conquistata Mosul è chiaro che decine e decine di migliaia di persone in pochissime ore scappano, raggiungono Erbil o zone limitrofe creando un forte impatto. L'intervento umanitario di emergenza quindi non è facile su un territorio difficile. Abbiamo attività a Bagdad e a Erbil, ma anche in città più piccole sempre nella zona del Kurdistan».

dove andare, si ferma, il resto si dirige in altre città della regione. I cristiani in particolare cercano di raggiungere i parenti o altre comunità irachene. In Libano stiamo lavorando con Caritas ambrosiana e Caritas italiana. Nei campi rimangono invece le fasce più povere e in difficoltà». In concreto la Caritas cosa fa? «In Libano siamo presenti con progetti di assistenza e qualche centro di accoglienza. In Iraq abbiamo un centro di accoglienza per i profughi siriani, e attraverso la Caritas, che ha iniziato a raccogliere fondi, consegnerà la somma in segno di solidarietà e vicinanza alla Chiesa». Questi aiuti saranno utilizzati per finanziare progetti e interventi di emergenza individuati da Caritas Iraq a favore delle famiglie cristiane. La situazione è esplosiva, continua Minola, «perché c'è più di una guerra in corso: per esempio, nella zona del Kurdistan iracheno, da Mosul alla piana di Ninive, piuttosto che al confine con la Turchia (sempre controllata da forze curde e Isis) e la Siria». È come un unico conflitto su più fronti, cui si aggiungono scontri tra tribù e il controllo del territorio. «Nessuno oggi è in grado di delineare il futuro di questa terra. Tra Siria e Iraq è un continuum di violenze e guerre». C'è chi pensa che con i bombardamenti dell'alto si possa combattere l'Isis, in realtà i maggiori conflitti sono su terra. «Arrivano armi dappertutto e questo crea un mercato molto fiorente, ma come al solito chi va e mezzo è la popolazione civile». Al momento quali sono le realtà impegnate sul territorio? «Noi collaboriamo insieme a operatori e volontari con Caritas italiana, Caritas Iraq e Caritas Libano. Poi lavoriamo in rete anche con altre organizzazioni come Fociv, Ong e Agenzia delle Nazioni Unite, anche perché i numeri sono folli. Se viene invasa, colpita o conquistata Mosul è chiaro che decine e decine di migliaia di persone in pochissime ore scappano, raggiungono Erbil o zone limitrofe creando un forte impatto. L'intervento umanitario di emergenza quindi non è facile su un territorio difficile. Abbiamo attività a Bagdad e a Erbil, ma anche in città più piccole sempre nella zona del Kurdistan».



Alberto Minola

c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è un'evoluzione che dipende proprio dal conflitto. Per questo è difficile immaginare se e quando le popolazioni tornano nelle loro case. In Medio Oriente non è affatto tranquillo e il fronte in questo momento non è stabile, non è detto infatti che le zone non ancora colpite restino sicure, come è stato in Siria per Aleppo e Palmira. E chiaro che c'è